

## La criminalità, l'emergenza

# Agguati di camorra spari tra la folla: due morti in 12 ore

### GLI AGGUATI

Ferdinando Bocchetti  
Marco Di Caterino

Una giornata di terrore e sangue in provincia, con due omicidi, il primo in mattinata a Marano, il secondo in serata ad Arzano. Un doppio agguato che segna una pericolosa escalation della guerra di camorra.

Un'esecuzione in piena regola, nel cuore della città, ha riportato il rumore delle armi a Marano. Castrese Palumbo, 80 anni, meglio noto come «o Svitapierino», è stato ucciso in strada da un commando composto da almeno due uomini che gli hanno esploso contro dodici colpi di pistola.

L'agguato è avvenuto tra via Svizzera e il corso Europa, dove l'uomo aveva un box di sua proprietà. Palumbo era in auto (una Toyota Yaris nera) quando i proiettili lo hanno centrato alla testa e in altri punti del corpo, senza lasciargli scampo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Marano e del nucleo investigativo di Castello di Cisterna, che stanno lavorando per ricostruire la dinamica dell'omicidio. Al momento nessuna pista viene esclusa.

### LE IPOTESI

Palumbo era un volto storico degli ambienti criminali. In passato aveva scontato una lunga detenzione per associazione mafiosa ed era ritenuto vicino al clan Nuvoletta. Un suo fratello, tra l'altro, ha sposato una donna imparentata con Angelo Nuvoletta, defunto esponente di spicco della cosca, cugino dell'omonimo boss.

La vita familiare di Palumbo è stata segnata da vicende drammatiche, oltre che da quelle giudiziarie. Era il padre di Giuseppe

►A Marano ucciso Castrese Palumbo: 80 anni, era un boss del clan Nuvoletta

pe Palumbo, morto suicida a 34 anni, nel 2010, nel carcere di Sollicciano, a Firenze. L'uomo si tolse la vita impiccandosi mentre era detenuto. Giuseppe Palumbo era stato arrestato come mandante di una spedizione punitiva avvenuta il 14 marzo dello stesso anno. Castrese Palumbo era inoltre il nonno di Aurelio Tagliatela, condannato per l'uccisione di Corrado Finale, il giovane che circa un anno e mezzo fa venne travolto dall'auto guidata da Tagliatela, al culmine di una vicenda nata da tensioni legate a una relazione sentimentale non gradita.

Gli investigatori non escludono del tutto che l'omicidio possa, in qualche modo, richiamare quella vicenda, ma questa ipotesi - al momento - viene ritenuta piuttosto debole anche per le modalità dell'agguato e per il fatto che Tagliatela sta scontando la sua condanna in carcere. Più concreta, secondo gli inquirenti, appare la pista legata agli affari. Negli ultimi anni Palumbo, uscito dal carcere, avrebbe seguito alcuni business. Si sarebbe interessato, in particolare, a operazioni edilizie attualmente in itinere in città. Un possibile contrasto matu-

### Torre Annunziata

“Stesa” in pieno centro tra la gente

Nella giornata di fuoco contrassegnata nella provincia di Napoli da due agguati mortali di stampo camorristico c'è spazio anche per un terzo episodio: una furiosa stesa a Torre Annunziata. A rendere noto il fatto è il sindaco Corrado Cuccurullo: «Il fatto - spiega - avvenuto in via Roma è di estrema gravità. Sparare colpi d'arma da fuoco in pieno

centro cittadino, tra la gente, mettendo a rischio la vita di passanti e residenti, è un fatto intollerabile. Confido che gli inquirenti facciano rapidamente piena luce su quanto accaduto. Si tratta di episodi che colpiscono e allarmano profondamente la comunità e che richiedono una risposta ferma da parte di tutte le istituzioni preposte alla sicurezza».

L'ANZIANO ERA IN AUTO  
IN AZIONE DUE KILLER  
ESPLOSI DODICI  
COLPI DI PISTOLA  
UN FIGLIO SI ERA TOLTO  
LA VITA IN CARCERE

## Palpeggia bimbo di 3 anni scatta l'allarme dei genitori finto netturbino in carcere

### IL CASO

Luigi Nicolosi

L'orrore serpeggia tra gli scaffali dei libri. Sembrava un venerdì sera come tanti al centro commerciale La Birreria di Miano. Famiglie che curiosavano tra i negozi, bambini che correvano tra le corsie e l'aria frizzante del week end appena iniziato. Ma intorno alle 19, quando mancava quasi un'ora alla chiusura dei negozi, la tranquillità è stata squarciata da un attimo di terrore che chi ha assistito alla scena difficilmente potrà dimenticare. Un bimbo di appena tre anni, che in quel momento era in compagnia dei genitori, stava esplorando la libreria del centro commerciale. Tra un libro e l'altro, con la naturale curiosità dei piccoli, si è allontanato di qualche passo. Poco è bastato per ritrovarsi, suo malgrado, a fare i conti con un'esperienza terribile. Seduto su uno sgabello in fondo al negozio c'era un uomo di mezza età, vestito con una tuta da operatore della



IL LUOGO Il centro commerciale dove il bimbo è stato palpeggiato

SECONDIGLIANO  
BLITZ ALL'INTERNO  
DEL CENTRO  
COMMERCIALE  
TENTA DI FUGGIRE  
MA VIENE BLOCCATO

nettezza urbana. La sua presenza, apparentemente innocua, nascondeva un pericolo tremendo. Il piccolo, forse incuriosito dai colori sgargianti della divisa dell'Asia, si è avvicinato e, con innocenza, ha spiegato all'uomo di essere «venuto per vedere i libri». Confondendo il genere del piccolo, il presun-

►Arzano, ammazzato Armando Lupoli tra le ipotesi la faida nel rione della 167



AGGUATI L'omicidio di Arzano e, in alto, quello di Marano (nel tondo la vittima) Neaphoto Renato Esposito

to operatore ecologico avrebbe quindi risposto: «Sei venuta, vorrai dire». Alla precisazione che si trattava di un maschiotto, è scattato l'atto criminale. L'uomo ha allungato la mano e ha toccato le parti intime del bimbo.

### L'URLO DELLA MADRE

La madre, testimone dell'intera scena, ha urlato immediatamente, cercando di proteggere il figlio. Il padre del bambino è intervenuto, affrontando l'aggressore, che aveva l'alito intriso di vino. Ne è scaturito un breve e concitato confronto, prima che il presunto "orco" si allontanasse, lasciando dietro di sé un bambino terrorizzato e traumatizzato. Una volta a casa, il piccolo ha confidato ai genitori: «Non voglio più andare al centro commerciale, quell'uomo mi ha toccato». La scena non è comunque passata inosservata. Al gesto e alla successiva discussione hanno infatti assistito decine di clienti e

alcuni di loro hanno subito richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. I carabinieri della compagnia Stella sono arrivati nel giro di pochi minuti e, supportati dal personale della vigilanza, hanno passato al setaccio il centro commerciale di piazza Madonna dell'Arco alla ricerca del sospettato. La caccia all'uomo è stata immediata. Non è passato molto tempo prima che fosse individuato, ancora all'interno della galleria. Camminava con due bambine, di due e sette anni, rivelatesi poi essere una nipote e la figlia di un'amica, che teneva per mano come se, poco prima, non fosse successo nulla di particolare. Le grane, però, erano tutt'altro che finite.

HA INGAGGIATO  
UNA COLLUTTAZIONE  
CON I CARABINIERI  
ORA SI SCAVA  
NEL SUO PASSATO  
SOS AI SERVIZI SOCIALI

rato su questo fronte potrebbe aver portato allo scontro sfociato nell'agguato. Nel territorio, Castrese Palumbo era considerato un uomo dal carattere forte e impulsivo e di recente, anche in luoghi pubblici, non avrebbe nascosto i suoi malumori per alcune situazioni. Proprio questo temperamento, unito ai suoi interessi, potrebbe aver alimentato tensioni con qualcuno.

### LA FAIDA

Camorra spietata anche ad Arzano. Ieri pomeriggio un commando di killer ha freddato con decine di colpi Armando Lupoli, 49 anni, elemento orbitante nella galassia degli Amato-Pagano, in quello che resta del clan della 167. L'uomo percorreva via Mazzini a bordo della sua Peugeot 3008, con accanto la moglie, scampata miracolosamente alla morte nonostante una ventina di colpi esplosi. Agghiacciante le sequenze del delitto. La vittima sarebbe stata seguita e quando Armando Lupoli, originario di Arzano ma residente a Casavatore, in via Palizzi, dove è attiva una piazza di spaccio gestita dalla cosca «Ferone», ha imboccato via Mazzini si è scatenato l'inferno. La Peugeot 3008 è stata affiancata da uno scooter, con a bordo due persone, vestite di nero e con i caschi integrali. Incuranti del traffico e dei pedoni, i killer hanno esploso in rapida successione una prima serie di colpi. Lupoli ha cercato di mettersi in salvo accelerando, ma nemmeno questo gli ha salvato la vita. In pochi istanti lo scooter ha affiancato ancora l'auto e i killer hanno esploso una seconda serie di colpi che hanno ridotto in fin di vita l'uomo che poi è deceduto a bordo di un'ambulanza del 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIOVANE COLPITO  
MENTRE ERA A BORDO  
DELLA SUA VETTURA  
È DECEDUTO DURANTE  
IL TRASPORTO  
IN OSPEDALE

### LA COLLUTTAZIONE

Quando i militari dell'Arma l'hanno fermato, l'uomo ha reagito con violenza, scatenando una colluttazione che ha richiesto tutta la loro forza e professionalità per poterlo bloccare. Solo così l'incubo ha trovato una prima, temporanea conclusione. A finire in manette è stato un 47enne di Secondigliano, già noto agli archivi delle forze dell'ordine e, a dispetto della tuta indossata, senza alcun legame con l'azienda di igiene urbana. Per lui si sono intanto spalancate le porte del carcere di Poggioreale e dovrà rispondere delle accuse di violenza sessuale, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Le due bimbe che si trovavano insieme a lui sono state invece immediatamente affidate alle madri, anche loro presenti nel centro commerciale "La Birreria". I servizi sociali sono stati allertati, ma dai primissimi accertamenti effettuati dai carabinieri non sarebbero emersi altri comportamenti sospetti a carico dell'"orco". L'allarme resta comunque alto. Intanto, mentre l'uomo resta in carcere e le indagini proseguono, il ricordo di quei minuti drammatici è ancora vivido. Una famiglia segnata, un bimbo terrorizzato e un centro commerciale, non nuovo tra l'altro a gravi episodi di cronaca, che prova a tornare alla normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA